

CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLI USATI

NOTA DI PRESENTAZIONE

1. Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati

Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU) è il primo ente ambientale nazionale dedicato alla raccolta differenziata: nato con Decreto del Presidente della Repubblica 691 del 1982, in ottemperanza alla direttiva comunitaria 75/439, ne fanno parte le imprese che, anche in veste di importatori, immettono sul mercato oli lubrificanti. Il Consorzio è un esempio positivo di collaborazione pubblico-privato: infatti quattro ministeri (Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare; Sviluppo Economico; Salute; Economia e Finanze) hanno propri rappresentanti negli organi della governance consortile mentre la responsabilità gestionale è privatistica. Operativo dal 1984, il COOU è un soggetto giuridico di diritto privato senza fini di lucro. Coordina l'attività di 74 aziende private di raccolta e di 4 impianti di rigenerazione distribuiti sul territorio nazionale. Si occupa anche dell'informazione e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche della corretta gestione degli oli usati, che sono rifiuti pericolosi. Sulla base del principio che "chi inquina paga", i costi sostenuti dal Consorzio per svolgere le proprie attività sono annualmente ripartiti (al netto dei ricavi della vendita dell'olio usato) tra le imprese consorziate, in modo proporzionale ai loro volumi di vendita.

2. Gli oli lubrificanti usati

Gli oli usati sono ciò che si recupera alla fine del ciclo di vita dei lubrificanti. In funzione delle caratteristiche applicative e delle destinazioni d'uso, una parte di olio viene consumata nell'utilizzo, mentre la restante costituisce l'olio usato. Definito dalla legge "rifiuto pericoloso", l'olio usato, se eliminato in modo scorretto o impiegato in modo improprio, può trasformarsi in un potente agente inquinante: basti ricordare che, se versati in acqua, **4 chili di olio usato possono inquinare una superficie grande come un campo di calcio**. Ma l'olio usato è anche un'importante risorsa economica per il nostro Paese, infatti può essere rigenerato tornando a nuova vita con caratteristiche simili a quelle del lubrificante da cui deriva. In 33 anni di attività, oltre il **90%** dell'olio raccolto dal COOU è stato classificato come idoneo alla **rigenerazione** per la produzione di nuove basi lubrificanti, mentre il 10% è stato avviato a combustione in appositi impianti quali, ad esempio, i cementifici. Solo una frazione molto piccola, in quanto irrimediabilmente inquinata, è stata termodistrutta.

3. Risultati operativi del Consorzio

Nel primo anno di attività il Consorzio ha raccolto circa 50 mila tonnellate di lubrificanti usati, poi le quantità sono aumentate fino ad arrivare ai recenti risultati record. Nel 2016 il Consorzio ha raccolto oltre 177 mila tonnellate, un risultato vicino

al 100% del potenziale raccoglibile, con un dato di prodotto avviato a rigenerazione superiore al 95%. In 33 anni di attività, il COOU ha raccolto 5.5 milioni di tonnellate di olio lubrificante usato, 4,5 milioni delle quali avviate alla rigenerazione: il riutilizzo dell'olio lubrificante usato ha consentito un risparmio complessivo sulle importazioni di petrolio del Paese di 3 miliardi di euro.

4. La rete di raccolta e i settori critici

Il Consorzio si avvale di una rete di raccolta costituita da 74 aziende, dislocate su tutto il territorio nazionale, che con i loro automezzi raccolgono gli oli usati e li stoccano nei depositi. Il servizio di raccolta è gratuito per il produttore di lubrificanti usati non inquinati da altre sostanze. Chiunque, telefonando al numero verde del Consorzio, **800 863 048** o collegandosi al sito www.coou.it, può avere informazioni e il recapito del raccoglitore più vicino. Nonostante i notevoli risultati raggiunti negli ultimi anni, il Consorzio ha comunque cercato di valutare - attraverso una specifica indagine - quanto olio usato mancasse per raggiungere il risultato del 100% del raccoglibile. Da tale indagine è emerso che una piccola parte, equivalente a circa 5.000 tonnellate, sfugge ancora alla raccolta: da rifiuto pericoloso da smaltire, l'olio lubrificante usato è diventato con il passare degli anni una materia prima seconda dall'elevato valore economico. Il quantitativo che il COOU non raccoglie si concentra sia nel settore industriale sia nel "fai da te" in autotrazione, nautica e agricoltura. Proprio verso il "fai da te", difficile da raggiungere in quanto estremamente disperso, si concentra lo sforzo del Consorzio attraverso la comunicazione.

5. Il cambio del lubrificante

Il cambio dell'olio di un'auto è una faccenda seria, sia perché il contatto tra l'epidermide e il lubrificante usato è pericoloso per la salute, sia perché la dispersione di olio usato danneggia l'ambiente. È per queste ragioni che il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati raccomanda di far svolgere il cambio dell'olio nelle autofficine o nelle stazioni di servizio in cui sono rispettate tutte le regole di sicurezza e dove lo smaltimento dell'olio usato viene gestito correttamente.

6. Esempio di un'Italia che funziona

Il contributo offerto dal COOU alla raccolta differenziata dei rifiuti e al loro riutilizzo è di assoluto rilievo: il Consorzio può considerarsi un esempio importante dell' "Italia che funziona". Tra le eccellenze del COOU, occorre infatti ricordare che la percentuale degli oli rigenerabili in Italia è stata pari al 90%, un dato che conferma il primato europeo del nostro Paese nel campo della rigenerazione di questo rifiuto pericoloso.